

## D I A L O G O .

363

gono sempre a corrispondersi nella retina, e ad esser mosse di compagnia altre parti da quelle, che si corrispondono per noi. Quell'assuefazione di giudicare e di vedere, che da noi si contrae in un modo, da esso loro si contrae in un altro; ma torna allo stesso, che è di apprendere un solo quell'oggetto, di cui negli occhi s'improntano due immagini. E volete, Madama, che non vi resti scrupolo alcuno che la cosa stia così? Sappiate, che fu osservato in Inghilterra, come un buono uomo, a cui si era slogato un occhio, ed era, come potete ben credere, divenuto anzi losco che no, vedeva sul principio tutti gli oggetti doppj: ma in processo di tempo gli oggetti, che egli conosceva il più, vale a dir quelli, coi quali per via del tatto avea più abitudine, gli vide semplici; e così pur vide di mano in mano tutti gli altri, benchè la slogatura dell'occhio durasse tuttavia.

Gran virtù, ripigliò Caritea, dell'abitudine! Troppe sono le prove che si hanno dell'imperio, ch'ella ha sopra di noi. Ma nel fatto del vedere si direbbe quasi, ch'ella